Felice e Clara dell'Armi

I CARFAGNA
DI CAPRACOTTA E DI MONTELLA

le Famiglie – la Storia

Associazione
Amici di Capracotta

Comune di **Capracotta**

Ad nobilitatis haustum, Capracoctae

Ai Capracottesi, con piacere

I CARFAGNA
DI CAPRACOTTA E DI MONTELLA
LE FAMIGLIE - LA STORIA

Autori
Felice dell'Armi
Clara dell'Armi

Gli autori hanno contribuito economicamente alla realizzazione di questa pubblicazione.

Patrocinio del **Comune di Capracotta**

Stampa PressUp - Prima edizione 2020

Pubblicazione edita dall'**Associazione culturale Amici di Capracotta**

Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione, totale o parziale, dell'opera con qualsiasi mezzo, senza previa autorizzazione scritta da parte degli autori o dell'editore.
Per contatti: associazioneamicidicapracotta@gmail.com

Prima pagina di copertina: **Bassorilievo di Calzella Carfagna**
Ultima di copertina: **Via Carfagna a Capracotta e a Montella**

PRESENTAZIONE

Il lavoro prodotto dagli iscritti alla nostra Associazione culturale, Felice e Clara- padre e figlia- dimoranti, uno ad Avellino e l'altra a Lioni (Avellino), a pochi chilometri da Montella (Avellino), sulla famiglia Carfagna e sulle vicende di questa importante famiglia capracottese, che nel XVI secolo si trasferisce in parte a Montella, rappresenta un altro tassello della storia di Capracotta.
Sono scarse le notizie riguardanti Capracotta nel secolo XV e XVI secolo e quasi tutte sono legate alla famiglia Carfagna con punte di eccellenza notevoli. Di questa famiglia nel XVII secolo abbiano notizie del solo Pietro Paolo Arciprete di Capracotta durante l'epidemia di peste del 1656.
Nel 1700 i pochi nuclei rimasti a Capracotta hanno modestissime proprietà al contrario dei Carfagna di Montella che primeggiano e lasciano il segno con vari personaggi tra cui Calzella che lì visse per 6 anni.
Questa pubblicazione è frutto di lunga e laboriosa ricerca sui Carfagna di Montella e ribadisce che anche fuori dal contesto sociale di Capracotta, i nostri compaesani hanno saputo ben inserirsi in luoghi anche lontani dal proprio paese d'origine.

Domenico Di Nucci
Presidente Associazione Culturale " Amici di Capracotta"

PREFAZIONE

E' motivo di grande soddisfazione per me e per l'Amministrazione Comunale che rappresento, vedere realizzato questo volume inteso a ricordare una importante famiglia capracottese, insieme al maggiore rappresentante di questa, a 551 anni dalla sua nascita, nonché quelle omonime sparse in Italia e fuori che parimenti si sono fatte apprezzare per i loro meriti e ancora a farci conoscere pagine della storia della nostra comunità.

La famiglia Carfagna è stata oggetto di studio da parte di ricercatori in varie epoche storiche; si è ampiamente trattato dei suoi importanti uomini nel campo della scienza giuridica e nell'esercizio delle armi; si è parlato, in particolare, di Calzella, generale delle truppe dell'imperatore Carlo V e di quelle del Papa Clemente VII° Medici.

Questa ricerca, oltre ad approfondire un particolare periodo della vita di Calzella, risulta ancor più degna di apprezzamento perché valorizza l'opera che la famiglia Carfagna ha svolto in Irpinia, a Montella,(attualmente provincia di Avellino), esaltando i valori della loro terra d'origine, contribuendo quindi a rinfocolare i nostri sentimenti di orgoglio.

Questo lavoro può, allora, essere interpretato quale sprone a rinnovare la memoria di tante personalità antiche e moderne, che hanno contribuito a rendere importante il nostro paese nel mondo, ma che rischiano di essere dimenticate.

Con la pubblicazione di questa opera, di cui va reso pieno merito all'Associazione Amici di Capracotta e agli autori, vogliamo allora contribuire a tenere vivo il ricordo affinché la conoscenza del loro operato possa costituire un esempio per le generazioni che verranno.

Perché un paese che coltiva la memoria vuole guardare al futuro, facendo tesoro del passato

Candido Paglione
Sindaco di Capracotta.

INTRODUZIONE

L'amore per Capracotta e la sua storia , sollecitati dalla residenza in Irpinia e precisamente in Avellino e in provincia, a Lioni, ci ha spinti, padre e figlia, ad interessarci del casato Carfagna dimorante a Montella (Avellino)dagli inizi del 1500.

La constatazione che tale casato montellese era un diretto ramo dei Carfagna di Capracotta ci ha indotti a dividere la nostra ricerca in due parti.
Nella prima abbiamo riportato le notizie della famiglia Carfagna a Capracotta fino ai tempi attuali; nella seconda quelle relative ai Carfagna di Montella fino al 1837 anno della morte dell'ultimo dei discendenti montellesi.
Tra i Carfagna di Capracotta certamente il più importante è stato Calzella, che dimorò a Montella dal 1515 al 1521 presso la corte del feudatario conte Troiano I° Cavaniglia.

Non si è buttato via il tempo inutilmente in un'impresa che potrebbe sembrare futile, ma questo lavoro serve a far ampliare le conoscenze su pagine del passato, su omonime famiglie di Capracotta, su suoi figli illustri : insomma è ricordare l'antico, rinverdendo una storia locale con riflessi a livello nazionale.

Abbiamo consultato, per produrre tale pubblicazione, diversi lavori di vari Autori che, in modo specifico, hanno trattato l'argomento in questione, ognuno soffermandosi su tematiche particolari, e talvolta, con terminologia diversa, hanno evidenziati gli stessi concetti, da noi , a conferma, utilizzati.

Consapevoli di aver fatta conoscere una antica pagina della storia della nostra Capracotta circa tali famiglie, auguriamo buona lettura, esprimendo contemporaneamente vivissimi ringraziamenti per l'incoraggiamento e la preziosa collaborazione fornitaci dal nostro Presidente prof. Domenico Di Nucci.

Felice e Clara dell'Armi

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Felice dell'Armi

Nato a Capracotta; vive ad Avellino;
Licenza liceale classica;
Laurea in Medicina e Chirurgia a Napoli;
Specialista in Medicina del Lavoro;
Aiuto Ordinario Ospedaliero;
Direttore del Servizio di Medicina del Lavoro ASL AV;
Consulente medico legale presso il Tribunale di Avellino;
Corrispondente nel 1960 della Cronaca Molisana per il giornale" Il Quotidiano";
Articolista nel 1986 per la Rivista Il Risveglio del Molise e del Mezzogiorno;
Autore nel 2001 della raccolta Corrispondenza da Capracotta dal 1948-1959;
Coautore nel 2011 del " Piccolo dizionario del dialetto di Capracotta":
Coautore nel 2016 del testo " Che m'accunde?"- Lemmi e motti della parlata capracottese- Edizioni Associazione Amici di Capracotta;
Coautore nel 2019 del testo " Capracotta 1918-L'Epidemia Influenzale " La Spagnola"- Edizioni Associazione Amici di Capracotta.
Ha elargito contributi economici per le spese di stampa delle pubblicazioni:
Voria- Giornale di Capracotta;
Saluti da Capracotta- Cartoline dal 1943 al 1970;
Che m'accunde? Lemmi e motti della parlata capracottese;
A' la Mèreca- Storie degli emigrati capracottesi nel Nuovo Mondo;
Capracotta 1918- L'epidemia Influenzale " La Spagnola".
Insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana.

Clara dell'Armi

Nata a Napoli ;appassionata capracottese; vive a Lioni (Avellino);
Licenza liceale classica;
Laurea in Farmacia a Napoli;
Ricercatrice CNR;
Autrice di lavori scientifici.

I CARFAGNA DI CAPRACOTTA

Nel XV secolo indubbiamente la famiglia Carfagna raggiunse vette di eccellenza in vari campi; anche se il più famoso esponente fu senza ombra di dubbio il militare Calzella Carfagna, che nacque a Capracotta nel 1469, non furono da meno i fratelli Salvitto, Berardino e Pietro Paolo (nato nel 1480).
Si tramanda che l'abitazione situata al numero civico N° 38 della Strada Carfagna di Capracotta fosse proprio lavoro casa natale dei personaggi citati ed inoltre che il bassorilievo in pietra (foto della prima di copertina), posto sulla facciata della medesima, fosse il ritratto di Calzella oggi consumato dal tempo.
Con rapidi cenni riportiamo brevi note su vari esponenti di questa famiglia.

BERARDINO

Avvocato - Si laureò a Napoli in legge il 5 giugno 1490 divenendo ben presto famoso per la sua competenza in tutto il regno. Il 28 maggio del 1494 la Regina Giovanna d'Aragona lo incaricò, insieme al Regio Consigliere Costantino Dairola, di risolvere un'importante contestazione territoriale tra il feudatario del Casale di Rocca Labate Tiberio Caracciolo e la comunità di Agnone
Nel 1499 il Re Federico d'Aragona lo nominò Giudice e Auditore cioè Presidente del Tribunale Militare degli Abruzzi. (nel 1522 era già morto).

SALVITTO

Avvocato - Feudatario. Tra il 1515 e il 1518 acquistò da Bartolomeo Carafa della Spina i castelli di Caccavone, Pietrabbondante, Il Casale di Pizzi, i Feudi di Carovilli e Castiglione, e una parte di Castel di Sangro. Il 21/2/1495 ottiene la conferma dell'investitura dei castelli di Altino e Roccascalegna(Abruzzo) s lui venduti da Giovanni Annecchino(Sommaria degli atti di cancelleria di Carlo VIII°- pag. 31)

PIETRO PAOLO

Uomo d'arme - Non conosciamo quasi niente di quest'altro fratello di Calzella se non chè nel 1561 era già morto, forse in battaglia, essendo annotata la vedova di nome Sancta.

CALZELLA

Generale delle truppe di Carlo V° e poi Prefetto delle armi del Papa Clemente

VII° Medici, morì in battaglia a Volterra (Pisa) il 12 luglio 1530, nella guerra tra le truppe imperiali di Carlo V° e Firenze.
Si legge nel capitolo V°- capo 7°- del vol. IV° di F. Scandone " I montellesi illustri dalla fine del medioevo al principio del sec.XIX°: "Calzella Carfagna, prefetto di Roma e generale di artiglieria del Papa Clemente VII°.
Era generale degli eserciti di Carlo V° costui, e probabilmente padre o fratello del notaio G. Batt., con cui doveva essere venuto a stabilirsi a Montella per opera del conte Troiano I° Cavaniglia".
Da considerare, inoltre, che l'attività militaresca esercitata dal nostro Calzella e quindi anche la sua frequentazione negli ambienti di corte abbiano ancor più create le premesse perché costui venisse invitato, a non molta distanza dalla capitale del regno -Napoli-, dal mecenate Troiano, in tale cittadina.
E' da credere che abbia accettato con molto gradimento l'invito che si protrasse per sei anni dal 1515 al 1521 a dimorare colà, perché, già dagli inizi del '500,erano ivi presenti membri della sua famiglia.
Sappiamo inoltre che rimase vedovo con una sola figlia che sposò a Sulmona Francisco Andrea de Baccaris.
Nel 1522 costui, al comando dell'esercito di Carlo V° è in Lombardia con altri armigeri della sua famiglia e compaesani: l'accompagnano il genero Francesco Antonio Baccari, il fratello Pietropaolo, e il cavaliere nipote,Giambattista figlio di Berardino..
Questi, si legge nelle "Historie Fiorentine di Scipione Ammirati- 1641- fu " molto caro al condottiero spagnolo Antonio de Leyva per la perizia dell'arte sua" e che aveva fatto carriera con costui, nel regno di Napoli, al tempo del re Fernando d'Aragona.
Dopo i riferimenti sulla permanenza del nostro famoso personaggio a Montella, il Ciociola, nella sua opera del 1877, dopo aver ancora una volta evidenziata la grandezza della famiglia, cita la già tanto descritta Bolla pontificia, con la quale il Papa Clemente VII° Medici (1478-1534) nominò il nostro compaesano Generale dei suoi eserciti.
In merito a tale Bolla, il Ciarlanti nel 1640 dice di aver visionata quella originale conservata dai discendenti del Carfagna in Capracotta.
Di questa, il montellese Ciociola, nel suo testo , scrive "…rosa in più parti…che ci è pervenuta tra le mani e custodita presso i suoi discendenti", oggi irreperibile.
In quella visionata dal medesimo si legge:
" Dilecto Filio Calzella de Carfaneis Praefecto, Capitano Generali.
Nemo se nobis obtulit, nec aptior, nec magis dignior, quam tua devotio, cui cura hujusmodi demandare volumus, quique melioritum studio, fide, et peritia, tum Nobis, tum Serenissimo ipsi Cesari sis satia facturus; qui quidem Serenissimus uti te a se dimoveri, tuo que ministerio tam egregio, et fide aliqua ex parte privari ab aliis non facile pateretur; pro eo tamen benevolentiae et amicitiae vinculo, quae

inter eum, et Non intercedit, proque perpetuo ejus Nobis, et Sanctae Romanae Ecclesiae…cujus optimum et observantissimum filium…libenter permisit ut Nos Gen…hostuae virtutis…reciperemus…Bonon…Annulo Piscatoris die VIII. Novembris"

Traduzione in italiano:

"Al diletto figlio Calzella Carfagna propongo l'incarico di Prefetto delle artiglierie sia di Capitano Generale della Santa Romana Chiesa. Nessuno si mostrò a Noi né più preparato, né più degno della sua devozione. A lui affideremo un'incombenza di tal maniera. Nessuno con maggiore onestà, fedeltà e perizia, darà soddisfazioni sia a Noi, sia allo stesso Serenissimo Imperatore e Altezza (Carlo V°). E se tu dovessi essere allontanato da lui e dalla tua funzione tanto egregia e se in qualche modo fossi privato di questa persona cosi fidata, ciò non potrebbe essere facilmente sopportato da altri, per quel vincolo di benevolenza e di amicizia che oltretutto tra lui e Noi intercorre e in difesa del perpetuo affetto suo nei Nostri confronti e della Santa Romana Chiesa, nelle mani della quale volentieri affido l'ottimo e fedelissimo figlio, affinché Noi raccogliessimo questi frutti della sua virtù. Bologna-sotto il sigillo del Pescatore. Nel giorno VIII di Novembre (MDXXIX).

Tale documento riporta il nome della città di Bologna, perché il Papa si trovava in quella città, a decorrere dal 23 ottobre di quell'anno, per l'incoronazione dell'imperatore Carlo V°.

Oltre a citare la copia descritta dal Ciociola nel suo volume del 1877, si è letta quella dell'opera dell'Albino del 1864, quella del lavoro di Campanelli del 1931 e ancora quella del volume del Pacichelli del 1703, tutte attinte dal testo del Ciarlanti del 1694.

Dallo studio delle copie trascritte, si sono rilevate diverse differenze: termini mancanti in una, aggiunti in altre, parole illeggibili con significati incomprensibili per usura, originalità latina per alcune, modifiche di termini per altre, ma tutte aventi, però, identico costrutto.

Quindi immancabili danni del documento apportati dal passare dei secoli con numerose variazioni del testo originario operate dai diversi soggetti che quella Bolla trattarono.

Nomina papale che, secondo il D. Ciociola, si effettuò per …raccomandazione dell'imperatore Carlo V°.

Raccomandazione, evidenziata dall'Autore del testo, che traspare dal contesto della Bolla, ma, certamente, anche se il Papa fu …sollecitato da Carlo V°, in effetti non mancano, però, nel documento stesso i riferimenti ai pregi e al valore del…raccomandato!, tanto importante in quanto non paga tasse e riceve numerosi ducati peri suoi servigi.

Generale delle truppe pontificie nel 1529 e morto dopo nove mesi dalla nomina, il 12 luglio 1530 a Volterra, sul campo di battaglia, nella guerra per la riconquista di

Firenze da parte delle truppe imperiali che vede impegnato Calzella a nome del Papa in favore di Cosimo I° de'Medici. Nella " Storia dei domini stranieri in Italia dalla caduta dell'impero"- libro II° - di Bernardo Segni si legge:" esercito numeroso…comandato da illustri capitani…lasciandovi morti Diego Sarmiento, il Calzella, Donato da Trani".
Si sottolinea che si ignora dove fosse seppellito Calzella; si è indagato in merito presso la Biblioteca Comunale, la pro Loco, l'Accademia dei Sepolti di Volterra (Pisa), la redazione del giornale " Il Tirreno" di Pontedera (Pisa),lo scrittore R. Cardellicchio di Fucecchio (Firenze), ma purtroppo ci è stato comunicato che "non si trova traccia di come e dove furono effettuate le sepolture dei morti in battaglia", sebbene, in rapporto a tale evento, si sia prodotta abbondante letteratura.

AMICO (Sacerdote) e AMICO RUSSO (Locato alla Dogana di Foggia)

Non erano molte all'epoca le famiglie che si potevano permettere di far studiare i figli; l'accesso agli studi era riservato ai possessori di ingenti patrimoni; nel 1545 a Capracotta è registrato in una Numerazione dei Fuochi il Sacerdote Amico.
Tra i documenti della Dogana di Foggia varie volte è citato Amico Russo:
-nel 1583 per una vertenza giudiziaria contro Giovanni Carelli di Melfi per il pagamento di Ducati 300, prezzo di vendita degli erbaggi della difesa di Lucito di Montemilone;
- nel 1615 Giulio dello Baccaro di Capracotta contro Amico Russo Carfagna per il pascolo dello erbaggio in Locone di Canosa fatto negli anni 1611 e 1612;
- nel 1620 tra i Locati capracottesi -cioè dai proprietari delle pecore che andavano in transumanza - lo ritroviamo" Amico Russo Carfagna campagna con 4040 pecore reali"
- nel 1621 Giulio dello Baccaro di Capracotta contro Amico Russo Carfagna per il credito di 1000 Ducati attestato da polizze.

BLANDIZIO

In un altro documento sempre relativo all'Archivio della Dogana di Foggia troviamo che nel 1628 costui ricorse in giudizio contro Angelo Carnevale per la restituzione della dote della defunta Laudonia Carfagna, sua zia.

PIETRO PAOLO

Arciprete-Teologo. Nel 1644 era arciprete di Capracotta; teologo importante, nominato rettore della chiesa di Sant'Amico di Agnone.

Nel testo “ Anno domini 1656- La Peste a Capracotta” di D. Di Nucci- F. Di Rienzo si legge che l’arciprete Pietro Paolo Carfagna si prodigò per la cura degli infermi su indicazione del Vescovo di Trivento Monsignor Giovanni Ferruzza e per la somministrare dei sacramenti ai moribondi.
Il Carfagna si attivò nell’incarico fino a quando venne anch’egli colpito dal morbo che lo bloccò a letto in fin di vita per tre mesi; fu sostituito dal sacerdote don Francesco Di Nuccio immune al contagio.
Si sa, dal testo citato, che morì il 16 febbraio 1685 per “repentina morte” senza ricevere i sacramenti e seppellito nella Chiesa Madre.

MINERVA E ISABELLA

Dall’elenco dei battesimi e matrimoni relativo alla seconda metà del ‘600 si nota la ricorrente richiesta quali madrine di Minerva e Isabella, donne che, essendo spesso individuate ad assolvere tale funzione, dovevano essere certamente degne di stima e considerazione e come tali verosimilmente rappresentanti di tale nobile famiglia.
A queste madrine si affidavano i piccoli nati o si chiedeva loro di presenziare in chiesa all’atto del matrimonio. Affidamento, stima, rispetto, amicizia e vicinanza che si protraeva nel tempo, come, poi, si è potuto osservare nel corso dei secoli.
Il tenere a battesimo, a cresima,o in occasione di matrimoni nella nostra comunità costituiva una procedura, un rito improntato ad una forte tradizione; la figura della madrina o del padrino ha rappresentato, nella nostra storia cittadina, uno dei pilastri della convivenza, della vicinanza, della socialità, nell’aiuto reciproco e solidarietà in ogni occasione: era il manifestarsi appieno del nostro “San Giuiannə”, era la sacralità di un rito che ricordava il battesimo di Cristo nelle acque del Giordano da parte di San Giovanni Battista.
E, in rapporto, probabilmente, a tale visione religiosa, prima, e di stima, poi, tale scelta costituiva un evento al quale la persona designata a coprire tale ruolo, non poteva rifiutarsi; il diniego avrebbe arrecata una grave offesa alla famiglia che aveva proceduto alla identificazione della futura comare o del futuro compare.
Dalla documentazione esistente presso l’archivio parrocchiale di Capracotta tra gli anni 1644 e 1691, si è potuto leggere che i Carfagna risultano molto presenti in senso numerico in seno alla nostra comunità.
Ciò si è potuto costatare dall’elenco dei matrimoni e dei battesimi verificati in quell’epoca con unioni tra nostre donne anche con uomini di altri paesi (Castiglione Messer Marino, Sant’Angelo del Pesco, Rocchetta di Cinque Miglia della “ diocesis Sulmonensis”) e l’individuazione di madrine e padrini; elenchi che, per il loro numero, mostrano una proficua fecondità: nell’ambito della coppia di allora con 4-5 figli ed oltre.

Continuando la lettura di documenti relativi a tali famiglie e, in particolare, esaminando l'elenco dei morti del 1646 al 1685 esistente parimenti presso l'Archivio Parrocchiale paesano, oltre a riportare nomi di morti Carfagna per cause varie, sono citati i decessi avvenuti in occasione della peste nei mesi di Agosto e Settembre del 1656, con il seppellimento dei cadaveri nella Chiesa Madre, sotto il pavimento centrale, attraverso una botola, in prossimità dell'altare maggiore.
Il 14 agosto muore "Andriana; il 20 Emilius, Franciscus, Dominicus, Antonia, Marzia, Olimpia, Francesca; il 25 Pellegrina e Ioannella de Carfaneis.
Quindi tra i 1126 morti in toto per l'epidemia di peste, in complessivi 42 giorni, sono compresi anche vari Carfagna di cui alcuni con sacramenti ed altri senza(dal testo di D. Di Nucci- F. Di Rienzo:" Anno Domini 1656- La Peste a Capracotta"- 2015.
…
Nello Stato delle Anime del 1703 sono registrate le seguenti famiglie:

CASA 26 RISTRETTO DELLA TERRA

Antina Minuto vedova del defunto Antonio Carfagna anni 68
Il Reverendo Don Pietro Carfagna Sacerdote loro figlio anni 35
Gioancarlo Carfagna loro figlio anni 39
Maria Pettenicchio sua moglie anni 39
Cornelia Carfagna loro figlia anni 13
Pietro Carfagna loro figlio anni 11
Felice Carfagna loro figlio anni 10
Prospero Carfagna loro figlio anni 9
Virgilia Carfagna loro figlia anni 6
Nicolò Carfagna loro figlio anni 2

CASA 27 RISTRETTO DELLA TERRA

Elisabetta Carfagna Vedova del defunto Giuseppe Castiglione anni 43
Gioanni Castiglione loro figlio anni 20

CASA 38 RISTRETTO DELLA TERRA

Antonio Castelli figlio del defunto Antonio Castelli e Eugenia Carfagna anni 32
Eugenia Castelli loro figlia anni 23

CASA 66 RISTRETTO DELLA TERRA

Domenico Carfagna anni 43
Olimpia Giaccio sua moglie anni 44
Lionardo Carfagna loro figlio anni 2

CASA 68 RISTRETTO DELLA TERRA

Francesco Carfagna anni 40
Angiola Sanità sua moglie anni 36
Gregorio Carfagna loro figlio anni 6
Elisabetta Carfagna loro figlia anni 2

BORGO DELLE SORICHE

Lionardo Sanità anni 40
Stella Carfagna sua moglie anni 39
Prospero Sanità loro figlio anni 10
Falco Sanità loro figlio anni 6
Cristofaro Sanità loro figlio anni 4
……

Nella Numerazione dei fuochi del 1732, dal testo di Domenico Di Nucci edito dall'Associazione Amici di Capracotta, risultano cinque fuochi con 31 componenti.

Vi sono registrati quattro pastori, un vaticale, un vaccaro, un carcerato, una vedova di anni 65, due emigrate una a Sant'Angelo del Pesco e l'altra a Castiglione Messer Marino.

Dall'esame delle loro proprietà si evince chiaramente che sono scomparse le grandi proprietà che caratterizzavano la famiglia nei secoli XIV e XV.

Fuoco n° 28
Carfagna Giovanni Carlo
Conviventi n° 9
Contrada di San Giovanni

Carfagna Giovanni Carlo, anni 68, pastore, figlio dei defunti Antonio e Minuto Antina
Moglie Pettinicchio Maria, anni 68, sposata nel 1689
Figlio convivente Carfagna Pietro, anni 38, pastore
Moglie di Tella Cristina, anni 39, sposata nel 1719
Figli Carfagna Alesandrina anni 11
Carfagna Anna Maria anni 10
Carfagna Carl'Antonio anni 8
Carfagna Elisabetta anni 5
Carmina anni 2
Figli non conviventi Carfagna Felice anni 38
Carfagna Giovanni Prospero anni 36, fuoco n° 29
Carfagna Nicola anni 33, fuoco n° 32
Carfagna Cornelia, anni 42, sposata con Zazza Berardino della Terra di Sant'Angelo del Pesco et ivi habita
Carfagna Virgilia, anni 35, sposata con Zazza Francesco della terra del Castiglione Messer Marino dove habita .

«Esso Giovanni Carlo Carfagna non possiede casa, ed abita con sua moglie, e Pietro suo figlio, colla di lui moglie, e figli in una casa che è di Benedetta

d'Onofrio, tenendola à pigione habitando l'altri figli in altre case separatamente, cioè Giovanni Prospero e Nicola, e dei medesimi se ne discorrerà nelle loro contrade, e Felice altro figlio del suddetto Giovanni Carlo valtrovasi in galera condannato dal Regio Tribunale di Trani per alcuni delitti commessi nel Casale della Trinità di Puglia per 15 anni.
Possiede esso Giovanni Carlo un casolaro d'una sua casa ruinata nel 1714, e non possiede altro, e paga il fuoco.

Maria Pettiniccio moglie di detto Giovanni Carlo hebbe per dote docati 88 consistentino in un letto, e pannamenti.

Cristina di Tella moglie di Pietro hebbe per dote docati 50 consistentino in un letto, e pannamenti».

Fuoco n° 29
Carfagna Giovanni Prospero
Conviventi n° 5
Contrada delle Soriche

Carfagna Giovanni Prospero, anni 36, pastore, figlio di Giovanni Carlo e Pettinicchio Maria
Moglie di Tella Rosata, anni 34, sposata nel 1724
Figli conviventi Carfagna Francesco Antonio anni 6
Carfagna Pasquale anni 2
Carfagna Angiola Rosa mesi 2

«Esso Giovanni Prospero Carfagna non possiede casa alcune, et abita con sua moglie, e figli in casa à pigione.

Rosata di Tella moglie di Giovanni Prospero hebbe per dote docati 30 consistentino in un letto, et una veste».

Fuoco n° 30
Carfagna Gregorio
Conviventi n° 7
Contrada delle Soriche

Carfagna Gregorio, anni 35, vaticale, figlio del defunto Francesco e di Sanità Angiola, anni 65
Moglie di Nuccio Agnese, anni 37, sposata nel 1720
Figlie conviventi Carfagna Irene anni 11

Carfagna Geltrude anni 10
Carfagna Carmina anni 5
Carfagna Angela anni 1
Madre convivente Sanità Angiola anni 65

«Esso Gregorio Carfagna possiede una casa di membri trè, dove abita con sua madre, moglie, e figlie e paga il fuoco; possiede cavalli trè.

Angiola Sanità madre del suddetto Gregorio hebbe per dote docati 100 consistentino in oro, rame lavorato, e pannamenti.

Agnese di Nuccio moglie del suddetto Gregorio hebbe per dote docati 40 consistentino in un letto, et una veste».

Fuoco n° 31
Carfagna Lonardo
Conviventi n° 4
Contrada del Ristretto della Terra

Carfagna Lonardo, anni 31, vaccaro, figlio dei defunti Domenico e Ciaccio Olimpia
Moglie di Nuccio Rosa, anni 27
figli conviventi Carfagna Domenico anni 4
Carfagna Leandra anni 2

«Esso Lonardo Carfagna possiede una casa di membri 3, dove abita con sua moglie, e figli, e paga il fuoco.

Rosa di Nuccio moglie di detto Lonardo hebbe per dote un letto».

Fuoco n° 32
Carfagna Nicola
Conviventi n° 6
Contrada del Ristretto della Terra

Carfagna Nicola, anni 30, pastore, figlio di Giovanni Carlo e Pettinicchio Maria
Moglie Ianiro Gaetana, anni 30, sposata nel 1725
Figli conviventi Carfagna Fortunato anni 6
Carfagna Matilde anni 5
Carfagna Clara anni 3
Carfagna Cesaria mesi uno

«Esso Nicola Carfagna possiede una casa di membri 3, dove abita con sua moglie, e figli, e paga il fuoco.
Gaetana Ianiro moglie di detto Nicola hebbe per dote docati 40 consistentino in un letto, et una veste».
…
Logicamente nel Catasto Onciario del 1743 la situazione economica della famiglia è quasi simile. Sono identificate figlie nubili "in capillis effusis", ossia con capelli sciolti, a differenza di quelle adulte, coniugate, che, invece, sono raccolti e spesso coperti.

Gio:Prospero Carfagna, Pastore anni 45;
Rosata di Tella moglie anni 43
Francesc'Antonio Figlio, Pastore anni 18
Pascale Antonio Figlio anni 11
Angela Rosa Figlia anni 9
Maria Pettinicchio, Vedova, Madre anni 77.

Testa ducati 1
Industria di Gio: Pietro oncie 18
Industria di Francesc'Antonio oncie 12
Non possiede casa alcuna ,ed habita in una casa della Chiesa Madrice di questa Terra, e glie ne corrisponde d'affitto carlini quindeci.
Sono in tutto oncie 24.
……..

Gregorio Carfagna che serve al Regio allistamento anni 44
Agnese di Nuccio moglie anni 43
Irene Figlia in capillis anni 20
Carmina Figlia in capillis anni 14
Rosa Figlia anni 11
Emilia Figlia anni 6
Francesco Figlio, infante

Testa ducati 1
Industria oncie 12
Possiede un cavallo da sella per uso proprio. Non possiede casa,ethabita unitamente con Camillo Ianiro nella casa dll'eredi del defunto Francesco de Juliis, colla corrispondenza di carlini trenta annui

……..

Lonardo Carfagna Vaccaro anni 40
Rosa di Nuccio, moglie anni 37
Domenico Figlio Vaccaro anni 14
Leandra Figlia anni 10
Lorito Figlio anni 10
Amic'Antonio Figlio anni 1

Testa ducati 1
Industria di Lonardo oncie 12
Industria di Domenico oncie 6

Possiede una casa, dove habita , e non possiede altro
Sono in tutto oncie 18

……
Nicolò Carfagna, Servitore anni 39
Gaetana Ianiro moglie anni 42
Fortunato Figlio, Pastore anni 15
Matilde Figlia in capillis anni 14
Eufrasia Figlia anni 11
Riccardo Figlio anni 6
Emilio Figlio anni 2

Testa ducati 1
Industria di Nicolò oncie 12
Industria di Fortunato oncie 6

Non possiede casa, et habita in casa di Silvestro Police havendovi fatte quest'anno alcune rifattioni.
Sono in tutto oncie 18.

……

Pietro Carfagna Massaro al Governo delle pecore anni 49
Giustina di Tella moglie anni 47
Alessandrina Figlia in capillis anni 20
Anna Maria Figlia in capillis anni 19
Carl'Antonio Figlio, Pastore anni 14
Elisabetta Figlia anni 12
Caterina Angiola Figlia anni 7.

Testa ducati 1
Industria di Pietro oncie 14
Industria di Carlantonio oncie 6
Sono in tutte oncie 20.
Non possiede casa alcuna, et habita nella casa di Benedetta d'Onofrio, corrispondendone annui carlini trenta di affitto.

……
Dal 1809 al 1899 il cognome Carfagna è registrato 175 volte.
……
Tale cognome appare, insieme a tanti altri, nell'elenco dei militari partecipanti al primo conflitto mondiale del 1915-1918: infatti si legge di un "Calzella di Giuseppe morto in guerra (i genitori gli avevano dato tale nome volendo ricordare, molto verosimilmente, il grande uomo del 1500), un Filippo e Vincenzo soldato, un Giacomo Cap. Magg.".
Sempre in merito alla nostra ricerca, a pagina 237 del " Libro delle Memorie", raccolta di documenti di secoli passati esistenti presso il Comune, si trascrive un manoscritto che evoca Calzella, a nome del quale si intitola un circolo a Capracotta.
Il documento, riesumato dal prof. Domenico Di Nucci, recita:" A Capracotta nel 1883 fu creato il Circolo Calzella Carfagna ad iniziativa del Sig. Ruggero Falconi, anima di gentile artista, sempre civile ed apolitico che visse vita propria, ampliando successivamente i suoi locali e nel 1908 vi fu per un mese di splendide feste, celebrato il primo venticinquennio e nel 1933 il primo cinquantennio".
Certamente l'istituzione di tale Circolo, intitolato ad un importante figlio del nostro paese, a distanza di oltre trecento anni dalla sua morte, dimostrò che non era stato dimenticato un grande personaggio che aveva dato lustro alla sua cittadina, entusiasmando l'ideatore, che doveva essere profondo conoscitore del valore e del prestigio dell'illustre conterraneo
Circolo che, da quanto si legge, "nato con un'impronta alquanto aristocratica", divenne, pian piano, "popolare", in contrasto con l'altro "Circolo Sannitico", anch'esso esistente in paese all'epoca, contrasto di cui non vengono rese le cause, costituendosi, poi, in quanto voluto dal Regime fascista, il cosi detto "Dopolavoro".
Dopo aver esaminato diversi carteggi prodotti nel corso dei secoli, rilevando abbondante presenza di tale cognome nella realtà capracottese, si è vista, poi, nel fluire del tempo, in rapporto a cause diverse ed alla massiva emigrazione, una notevole riduzione: attualmente a Capracotta, oggi, vi sono solo due famiglie con poche unità.
Un numero maggiore, ancora collegato saldamente con il paese d'origine, oltre che all'estero, è sparso in varie Regioni: in Campania, a Napoli, in Puglia a

Sansevero e Torremaggiore, in Toscana a Greve in Chianti, in Abruzzo a Lanciano, Popoli e Pescara, in Piemonte a Torino, nel nostro Molise a Boiano, Isernia e Pescopennataro, nel Lazio a Guidonia, in Lombardia a Mantova e San Benedetto Po.
Famiglie alle quali fu trasmessa, nella fase di stesura di questa pubblicazione, istanza di notizie divario genere; sono pervenute, però, soltanto due risposte semplicemente di tipo anagrafico: una da Pescopennataro da parte dello zio della sindaca signor Giacomo Carfagna ed un'altra da Sansevero dalla signora Maria Carfagna.
Famiglie Carfagna che, come tante altre di Capracotta, in Italia e fuori, hanno raggiunto considerevoli progressi in rapporto a professioni e lavori esercitati, sicuramente stimate ed apprezzate per le loro qualità e i loro valori insiti geneticamente quali capracottesi.
Tutto ciò a dimostrare, da parte di chi è stato costretto a trasferirsi i principi, i sentimenti, la serietà ovunque sia stata presente la nostra rappresentanza, insomma, dove, uomini e donne hanno saputo mostrare il volto migliore di Capracotta.

I CARFAGNA DI MONTELLA

All'inizio del secolo XVI, epoca del trasferimento di tale famiglia, fino alla prima metà dell'ottocento, epoca in cui è riferita l'estinzione della stessa con la morte, avvenuta nel 1837, del sacerdote D. Luigi, a parte che risultano riportati nei vari documenti consultati i nominativi di appartenenti già prima citati (Calzella, Salvitto, Pietropaolo, Berardino, oltre a Gianbattista guerriero e Desiderio milite cavaliere), figurano diversi importanti personaggi

GIANBATTISTA

Notaio-" In data 21/9/1555 per atti di not. Giov. Giacomo Frecena affranca un censo, offrendo il capitale alla Collegiata"(Archivio Carfagna). In data 10/10/1566 nominato procuratore del feudatario Troiano I° Cavaniglia ed è annoverato quale "…nobili et egregio notario Ioanne Baptista Carfagno"(Scandone); muore il 3/9/1628

ANTONIO FU GABRIELLO

Sindaco dal 1577- Commissiona lavori di scultura e intarsi alla Collegiata di Santa Maria del Piano, nella piazza principale del paese (Rivista "Napoli Nobilissima")

ANTONIO, PELLEGRINO

Nobili - Possidenti. In un documento del 24/2/1580 sono citati "nobili esentati dal pagamento della mena delle pecore".
In un documento si legge: " I capitani e i gabellieri di Bernalda e di Pisticci non molestino i nob. Antonio, G. Battista e Pellegrino Carfagna che hanno preso colà degli erbaggi per i loro animali, per la immunità de' loro guardiani e pecorai forestieri"(Partium Summaria vol.836-fol.135)

GIULIO CESARE

Nobile, danaroso-In data 17/8/1584 da un documento si legge: "Siano pagati al nobile Giulio Cesare Carfagna di Montella 8 duc. di residuo di fiscali di Lioni per la II indizione"(Part. cit.vol,989.vol.83).In data 17/7/1603 un documento riporta quanto segue:"…fece con D. Antonio Cavaniglia, discendente del conte Diego, un grosso prestito al marchese d'Iliceto".

CAMILLA

Nobile- Il 20/6/1608”vedova di Fabio Petito, dell’eredità del padre Persiano, e dell’avo Pellegrino, fa donazione al fratello Cesare”(Prot.civ. 261).

TOMASO

Nobile-Dal catasto onciario del 1742 si legge che” paga il censo…”alla rubrica” de Forastieri Bonatenensi Napolitani non abitanti Laici”, Giulio (senza cognome) della Terra di Capra Cotta servitore di anni 30…”.

CARLO,TROIANO

Nobili, possidenti. Dal libro squarciafogli (1589-1788) -registri fiscali della Dogana-conservati all’Archivio di Stato di Foggia, risulta che costoro sono locati in Cerignola con ovini. (. Garofalo)

LUIGI

Sacerdote - Muore nel 1837 per colera: risulta ultimo discendente del casato.

A parte i personaggi citati, nei testi consultati, si leggono ancora circa cinquanta nominativi di personalità importanti, dall’insediamento della famiglia alla sua estinzione, esercitanti professioni di prestigio e rappresentando nobiltà ed opulenza.
Tra questi si annoverano giudici, notai, medici, avvocati, sindaci, arcipreti, canonici, seminaristi, amministratori pubblici. Varie figure sono indicate col titolo di don o nob., sinonimo di ricchezza ed importanza, il cui elenco sarà poi espresso. Uomini illustri che per tre secoli hanno rappresentato il valore del casato con attività esplicate nell’ambito della reggia a Napoli e a livello pubblico nel contesto amministrativo, sociale e politico di Montella
Pur non sminuendo l’importanza e il valore di tanti personaggi indicati, ci piace soffermarci, in particolare, sulle due figure più celebrate: Calzella e suo fratello Salvitto, alla luce di quanto hanno detto circa tali personaggi alcuni storiografi consultati, attraverso i loro scritti.
Se da parte dello storico Giambattista Pacichelli la famiglia capracottese Carfagna fu definita “seminario di guerrieri”, sorge spontaneo chiedersi quale fosse la ragione per intraprendere l’attività militaresca da parte di diversi suoi componenti.

Identico concetto, è espresso dallo storico Scipione Mazzella che in una sua opera afferma che “nel ‘500 era presente una società formata da “uomini armigeri”, e inoltre che “la borghesia intellettuale investiva soldi per acquistare feudi”.
In questa famiglia benestante, dove la ricchezza aveva fatto indirizzare i figli agli studi, prevalse la passione per le armi, per i diversi membri che la esercitavano, certo non mancava l’avidità di gloria e il desiderio di prestigio, oltre all’attività forense, con maneggio di diverse migliaia di ducati.
Attività e funzioni che si consolidavano e aumentavano vicino alle stanze del potere di allora: la corte a Napoli con conoscenze influenti per l’ambizione di raggiungere posizioni di successo e ricoprire incarichi importanti.
In particolare, per Calzella generale e suo fratello Salvitto, avvocato danaroso, è da credere che l’idea predominante fosse sete di dominio e avidità di ricchezze : si legge che all’epoca le famiglie borghesi ricche trovavano fonti di guadagno anche nei prestiti di soldi alle stesse Università a tasso spesso elevato,praticando usura.
E proprio in rapporto ai soldi, il Masciotta afferma:”…Gurello Orilia e Salvitto Carfagna, due illustri esponenti del foro napoletano, provenienti da una borghesia abile all’uso del denaro come strumento per la conquista e per il controllo del potere politico”
Conquista e controllo del potere per i due protagonisti che, comunque, non poteva realizzarsi senza il loro personale valore e pregio, provenienti da un ambito familiare benestante con diffusa agiatezza e opulenza.
…
Passiamo, ora, a considerare il trasferimento da Capracotta, agli inizi del ‘500, della famiglia in Campania a Montella .
Tanto è stato già ampiamente detto e scritto in altre epoche e nei tempi recenti da diversi appassionati competenti in merito a Calzella. Con questo lavoro vogliamo riportare notizie relativamente al nostro personaggio per pochi anni ivi dimorante insieme alla descrizione della illustre e ricca casata Carfagna lì installata da epoca precedente, secondo quanto accertato in loco ed in relazione alla specifica letteratura esaminata.
Si è potuto vedere, da visite fatte, nella parte antica di tale cittadina, al Rione Serra, un austero e vasto palazzo di 25 vani, tipo fortezza, strutturato su quattro piani, due piani nobili e due sottostanti, costruito sulle mura di epoca medievale, risalente al ‘500, sede di tale casata un tempo; presente all’epoca un vasto giardino con piante pregiate e sul retro un ampio castagneto. All’interno la scuderia dei cavalli con mangiatoia in pietra, il palmento per la vinificazione con un maestoso torchio, un artistico camino , una cucina in pietra con sei fuochi, una grossa cisterna parimenti in pietra per la raccolta delle acque piovane, una cappella privata per le cerimonie religiose, (oltre l’altra presso la chiesa del monastero montellese di San Francesco a Folloni per” jus sepolturae e

giuspatronato“) nonché un valido sistema fognario con una grossa vasca all’esterno del fabbricato.
Uno dei tanti palazzi signorili, importante e superbo quello Carfagna, ,rappresentanti proprietà di famiglie possidenti e influenti dal punto di vista economico e sociale con architetture e rifiniture da rassomigliare a quelli presenti a Napoli, l’allora capitale del Regno.
Si è venuti a conoscenza che il detto palazzo subì un incendio nella seconda metà del ‘700 e fu restaurato in epoca successiva.
Riferite vicissitudini varie in ambito familiare, nel corso dei secoli, per questioni di eredità, talvolta sfociate in diverse vertenze.
Verso gli anni’80, dopo la morte di uno degli ultimi occupanti, il palazzo andò in rovina, con danni strutturali importanti per effetto del terremoto, perdendosi tutti i beni esistenti(mobili, libri, opere pittoriche, tendaggi ecc.);
presenti, in alcuni locali, ancora tracce di parati e stucchi nonché affreschi nelle stanze di rappresentanza.
Allo stato attuale , il palazzo è in parte di proprietà della famiglia Natellis-Carbone; la farmacista signora M.L. Carbone (che ha consegnato l’allegato elenco di 14 nati Carfagni in Montella nel 1800) riferisce interventi a livello della copertura, anche se le possenti mura con crepe sono divorate dall’umidità, le grate sotto l’assalto della ruggine, le finestre con ante corrose dal tempo.
Nel Registro Carfagna”, insieme di documenti relativi a battesimi, matrimoni, morti ecc., conservato in questo paese precedentemente presso la Chiesa di San Francesco a Folloni, oggi presso la Chiesa Madre di Montella e riportato dal vol.III° di F. Scandone si legge: “ questa famiglia ivi si stabilì nella prima metà del Cinquecento, provenendo da Capracotta nel Molise”, comprendente nobili personaggi nella vita nel corso dei secoli a vari livelli della scala sociale.
“Negli atti notarili del 1643 per contratti, compravendite, registrazioni catastali, prestiti, fitti, patti matrimoniali, ricorrono con frequenza assidua i cognomi di cospicue famiglie di Montella e tra queste è presente tale famiglia“ (M. Garofalo).
Palazzo già presente dagli inizi del sec. XVI, di cui non ci è stata data, però, sebbene percorse diverse traiettorie di verifiche di documenti vari, la possibilità di conoscere quale fosse stato il capostipite, primo a procedere alla costruzione dello stesso.
A parte l’austero palazzo, una testimonianza della presenza e dell’importanza di tale casato è rilevabile dalla scritta sull’architrave della Chiesa Collegiata di Santa Maria del Piano nella piazza principale del paese che riporta il nome di Antonio fu Gabriele Carfagna- sindaco- nel 1583.
L’iscrizione recita:” Ant(onius) Q(uondam) Gabrielis Carfaneus Ad Honorem Beatae Mariae Virginis Ha(n)c Portam Posuit An. D(omini) MDLXXXIII”.

Fasti e ricchezze con dimore dei Carfagna importanti rappresentate da altri palazzi andati distrutti nel corso dei secoli e di cui, per uno si conserva l'immagine dello stemma presente sull'architrave principale descritto nel " Saggio di memorie critico-cronografiche" di D. Ciociola- Montella- 1887"… raffigurante un Leone in piedi con un mazzetto di Rose (di spighe di grano ?) fra le zampe",indicante il leone la forza, il coraggio; le spighe di grano, eterna abbondanza per i propri discendenti, come recita, per l'interpretazione, P. G. Camajani nel "Dizionario Araldico".
Sempre a proposito di riferimenti riscontrabili circa tale famiglia, una strada importante di questa cittadina è stata intitolata, quale ricordo perenne, a Calzella Garfagni (Carfagna) con delibera n°110 del 13/2/1991 della Giunta Municipale avente ad oggetto:" Toponomastica Stradale" e in questo documento il nostro generale viene indicato quale" personaggio montellese illustre".
Importanza dell'uomo, ancora maggiore, scorrendo l'elenco delle persone individuate dall'apposita Commissione: infatti costui è compreso tra poeti, conti, letterati, eroi, umanisti e giuristi.
In merito al cognome originario, (in una pagina di un antico vocabolario napoletano-italiano, si legge:" carfagna: pecora dalla lana ruvida nera") si è potuto osservare che nel corso dei secoli non è stato sempre riportato quello primitivo, ma spesso ricorrono delle varianti nei diversi testi e documenti visionati: Carfaneus, Carfaneis, Carfagno, Carfagni, Garfagni: cognome che, comunque, anche riconoscendolo diverso rispetto a quello originario,identifica sempre la medesima famiglia. Oggi, a distanza di oltre cinque secoli, è ancora ivi presente il cognome originario con le varianti Carfagno e Carfagni .
Già prima della temporanea permanenza a Montella, di Calzella, membri della sua famiglia si insediarono, come prima detto, in questo paese, dove, all'epoca, era fiorente, insieme all'agricoltura, la pastorizia con la transumanza degli armenti dalla provincia di Avellino a quella di Foggia; paese rappresentante congiunzione tra il Tirreno e l'Adriatico, raccordo tra montagna e pianura.
Transumanza già in atto al IV° sec. a. C. dall'epoca sannitica, secondo quanto riferisce il geografo greco Strabone, attraverso i tratturi, rappresentanti percorsi erbosi per uomini ed animali, strutturati in tratturelli e bracci; tratturi formatisi in fase preistorica con incremento nel '400, all'epoca dei Normanni, Svevi, Angioini ed infine degli Aragonesi.
Questo andare e venire stagionale di uomini ed animali" contribuì a sostenere un formidabile sviluppo economico e sociale, consentendo scambi politici, religiosi, culturali tra le popolazioni di un territorio vastissimo che andava dall'Aquila alle porte di Termoli, che collegava 5 Regioni: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata"(D. Di Nucci).
Transumanza che fece assurgere Capracotta ad importante venditrice di lana

per secoli, oltre a detenere molte migliaia di ovini: attività che, resistita fino al 1800, andò pian piano decadendo, con timida continuità nel dopoguerra, per poi decisamente scomparire, con negativi riflessi su tutta l'economia paesana.
Alla luce dei percorsi allora utilizzati, da Capracotta gli armenti si muovevano attraverso un tratturello che, passando per Castel del Giudice e Pescolanciano
si immetteva sul tratturo principale di Castel di Sangro fino in Puglia, nei prati della provincia di Foggia: percorsi variamente utilizzati nell'andata e ritorno dai pascoli, tra i mesi di settembre-ottobre, per partire dalla montagna e a giugno per ritornare dal piano.
Incontri e scambi certamente tra gente di Capracotta-" massari "e pastori dei Carfagna- e quella proveniente dalla provincia di Avellino che, utilizzando il tratturo Camporeale -"Ariano Irpino - Casalbore - Monteleone - Rocchetta - Lacedonia - Candela" (M. Garofalo), e facendo lo stesso percorso al ritorno tra settembre e maggio, arrivava nei prati pugliesi, o ancor più verosimilmente incontri e scambi con pastori irpini che pascolavano armenti nei feudi pugliesi di proprietà del conte Troiano e i nostri.
"Incontri frequenti e stagionali tra pastori e proprietari di bestiame (mucche, capre, pecore, porci.) anche nelle varie fiere che si svolgevano un tempo in Campania nonché in quella importante che si teneva a Foggia, agli inizi di maggio, da parte di montellesi possidenti nel '600 "(M. Garofalo). Si legge che al" Colle dei Pidocchi "di Foggia- "a rə còllə də rə pəduócchiə" (al Colle dei pidocchi) - i capracottesi vendevano bestiame, oltre a lana, pellami, prodotti caseari.
Questi incontri ricorrenti determinarono per molti proprietari di animali, "massari" e pastori la decisione di trasferirsi lungo i percorsi dei tratturi in diverse regioni e nel nostro stesso Molise.
"Appartenenti alla provincia di Foggia erano feudi del conte Troiano I° Cavaniglia residente a Montella quelli di Orsara, Troia, Montecorvino, Pietra e Motta, Volturino e Castelluccio dei Sauri, mentre Bagnoli Irpino, Cassano e la citata Montella alla provincia di Avellino" (C. Ciociola).
Tale famiglia Cavaniglia, per concessione del Re Fernando J° d'Aragona, iniziò la supremazia nei citati paesi a vocazione agricolo pastorale dal 1400 al 1609, epoca di estinzione del casato, con Garzia (1400-1453) e Diego (1453-1481):Troiano I° (1478-1528) incrementò l'industria della lana e," per utilizzare i cuoi degli animali bovini e pecorini impiantò a sue spese delle speciali conce", oltre al " palazzo della tenta", opificio ove si provvedeva alla colorazione dei panni a Bagnoli Irpino, in vicinanza di Montella"(A. Sanduzzi).
A Cassano, Troiano, per la presenza di numerose mandrie di pecore , impiantò una gualchiera, un opificio ad acqua per la lavorazione della lana.
E sempre in merito all'attività pastorale nel lavoro di C. Ciociola , relativamente al feudatario Diego II° (1453-1481), si legge che nelle distese

prative pugliesi, frequentate da armenti provenienti attraverso i tratturi dell'epoca dalla provincia di Avellino, e dalle regioni confinanti, si procede al pagamento della "mena" alla Dogana per l'utilizzo dei pascoli.
Notizie che ancor più precisano quale fosse il tipo di lavoro esercitato dalle genti dell'epoca abitanti nelle località delle montagne del Molise e della Campania, in provincia di Avellino, che dal punto di vista corografico dei luoghi, con l'inclemenza del clima, - costanti gli inverni nevosi- erano costrette a trasferire i propri armenti nei pascoli della Puglia.
Numerosi e diversi capi di bestiame, che, insieme alle proprietà di terre, boschi, case ecc., costituivano la ricchezza della borghesia del tempo.
Borghesia nobile, rappresentata da tale casato, come risulta dall'elenco di tutti i nomi con i rispettivi titoli riportati nel vol. IV° del testo di F. Scandone:
" Antonio, alias Zannone, Beniamino, Ferdinando, Giulio Cesare, Nicola: faticatore dei propri averi, Alessandro: don.giud. a contratto, Angelo, Antonio: nobile, Camilla, Donatoantonio, Drusiano, Fabrizio, Felice: don., Delia, Domenico, Francesco: sacerdote, Gabriele, Gerardo, Gioacchino: notaio, Gioacchino:sacerdote, Giovambattista: notaio, Giovancarlo, :nobile, Giovanfrancesco, Giovangeronimo: sacerdote, Giulio: nobile, Giuliocesare: u.i.d.,Lucida, Lucrezia, Matteo, Nicola, Ottavio: clerico, Persiano, Pietro:canonico, Porzia, Vittoria".
Nello stesso volume si legge:" alla famiglia Carfagni (ed anche Carfagna e Carfagno) appartengono Alfonso, P. Alfonso seminarista poi agostiniano e parr. del Divino Amore di Roma, Angelo …. e ancora:" Agostino, Alessandro, Annunzio, Antonio:nob.,Carlo, Cesare, Claudio, Ettore, Fabio, Fabrizio, Ferdinando: novizio, Francesco: sac., Gabriele arciprete, Gioacchino, Gioacchino nob., G.Battista:notaio,Giuliocesare seniore, Giuseppe, Ottavio: can.,Pellegrino:can…".
"Famiglia impegnata a consolidare il proprio potere locale attraverso la partecipazione all'amministrazione civica, al controllo delle cariche pubbliche, della finanza locale" (M. Garofalo).
Casato ricco, proprietario di"…masserie, pecore, capre, porci, scrofe, castrati, vacche, pecore, buoi, giumente con famigli e garzoni e guardiani".(Scandone).
Circa tale prestigiosa famiglia, presso l'Archivio di Stato di Avellino, è presente una privata raccolta costituita da 4 buste contenenti documenti concernenti le diverse attività estrinsecate dai molteplici membri relative al 1800.
A tale riguardo, e a conferma di quanto precedentemente riportato, si trascrive la pagina di introduzione a tale collezione che testualmente recita:"
L'archivio privato della famiglia Carfagna con varie fluttuanti forme del loro cognome-conserva, rilegati in 4 buste, documenti relativi ad una famiglia notabile borghese di Montella, già presente al XVI° secolo, Si tratta di carte relative alla conduzione di affari, a divisioni di eredità, vertenze giudiziarie, conti e ricevute.

Si conservano anche, in gran copia, carteggi, corrispondenza varia e diversa, manoscritti di vari membri della famiglia che ricoprivano cariche pubbliche: attività di medico Michelangelo, attività di esattore comunale Salvatore, figlio di Michelangelo, attività di cassiere comunale Cesare, fratello di Michelangelo, nonché documenti relativi alla regia corte, alla curia e ai diversi luoghi pii di Montella.
L'insieme del materiale, con i suoi 512 fascicoli, che abbraccia il periodo 1788-1884-offre una piena documentazione sull'attività di una casata, le cui vicende familiari si sono intersecate profondamente con la vita montellese divenendo anche specchio della realtà politica e sociale del tempo".(Amalia Della Sala).
Relativamente al cognome Carfagna, dagli elenchi riportati nel catasto onciario del 1742 di Cassano, e non solo in tale Comune della provincia di Avellino, forse presenza per immigrazione facilitata dalla vicinanza a Montella, questo è rilevabile diverse volte: compare un Bartolomeo Carfagno, un Nicola, un Giuseppe , oltre a Luca e Matteo.
Tra gli Abitanti Illustri e Forastieri Bonatenensi è citato un" Alessandro Carfagno, e tra i Borghesi Benestanti compare un " massaro Carfagno , tra i padroni di greggi o dediti all'industria armentizia si legge un Carmine ed un Giuseppe Carfagno di Lorenzo.
Apprezzata considerazione per i Carfagna anche a Cassano tanto che nel 1741, dopo la compilazione del Nuovo Catasto Generale, il documento viene firmato da un Francesco Carfagno nominato dal Sindaco sicuramente in rapporto al suo prestigio e personalità. (A. Bascetta - S. Cuttrera, A. Barbato).
La descrizione dei fasti e della nobiltà della famiglia , è il risultato di attente letture di vari testi prodotti in loco da valenti autori un tempo ivi residenti, consultazioni di documenti presso l'Archivio di Stato, la Sovraintendenza ai Beni Culturali, la Biblioteca provinciale di Avellino e quella Statale di Montevergine (Avellino), L'Ufficio Tecnico del Comune di Montella, nonché contatti con docenti dell'Università di Salerno , visite in paese e incontri con la Pro Loco e cultori della storia locale.
Dal volume "Saggio su Montella" di D. Ciociola, si legge che "Troiano I° Cavaniglia, figlio del conte Diego, capitano del regno al tempo del Re Ferrante d'Aragona, feudatario di Montella, fu grande amico delle lettere, e di letterati essendone il Mecenate, e Protettore. Ritenne presso di sé il Veronese, Giovanni Cotta, Giano Amisio, il Pontano, il Sannazzaro ed altri".
Analoga notizia è riportata dallo Scandone nel volune III° della sua opera dove si legge: "tra il 1515 e il 1521 il conte Troiano I° accordò la sua protezione al letterato Innocenzo Lucio, e ai valentissimi capitani Calzella Carfagna e a Ferdinando e Prospero Goglia… ospiti presso il palazzo di corte di Montella, frequentato da accademici pontaniani, pittori, intellettuali, umanisti, scrittori, poeti

provenienti da diverse parti del Regno", come parimenti si verificava a Napoli presso il re Fernando d'Aragona.
Luogo di dotte conversazioni sul mondo nella realtà politico - sociale e discussioni su letteratura, arte, idee, costumi, fatti e discipline varie del tempo.
Umanesimo rinascimentale alla reggia a Napoli e presso i feudatari con sviluppo del mecenatismo e istituzione di diverse biblioteche per la conoscenza della letteratura e della lingua italiana, essendo i dominatori dell'epoca di origine spagnola.(D. Notari).
Calzella, con questi due fratelli Goglia, che esercitavano la sua medesima attività, verosimilmente discuteva di arte bellica, dell'utilizzo di apparecchiature ideate da Leonardo da Vinci, insieme a studiati sistemi di difesa dallo stesso congegnati, nonché dell'uso perfezionato della polvere da sparo, secondo quanto scriveva il letterato ed esperto militare venafrano contemporaneo Giambattista della Valle.
Costui nei suoi scritti spiegava, appunto, sistemi di attacco e di difesa, "dava precetti ai comandanti di eserciti, notizie su diversi tipi di polvere, nuovi artifizi di fuochi, scale, argani, trombe, tranciere, artegliarie".
Periodo iniziato per Calzella, con una prospera fase di benessere economico del conte, coincidente con la costruzione della Chiesa Collegiata a Montella, al quale segue, però, nel 1521 un grave momento di ristrettezze economiche per il feudatario e quindi la fine del suo soggiorno con la conseguente partenza di là del nostro generale.
Infatti "alla fine del '500 la famiglia feudale dei Cavaniglia, che per 150 anni aveva governato il feudo di Montella, elevandolo ad alto prestigio sociale e culturale anche in ambito extra - provinciale, versava in condizioni di estrema debolezza economica "(M. Garofalo).
Con la consapevolezza di aver approfondita la conoscenza di tratti di antica storia della nostra Capracotta attraverso notizie relative alle famiglie Carfagna e, in particolare, di Calzella, insieme all'omonimo importante casato stabilitosi a Montella, in provincia di Avellino, la lettura di queste pagine, oltre a far ancor più apprezzare tale prestigioso protagonista, insieme ai tanti Carfagna in Italia e fuori, fa conoscere anche in questa parte, come in altre della nostra nazione, l'estrinsecarsi di attività delle nostre genti, insieme alla dimostrazione di quegli alti sentimenti e pregi, di cui i capracottesi, ovunque presenti e in epoche diverse, sono stati sempre ottimi rappresentanti.

ALLEGATI

1) Palazzo Carfagna a Montella
2 Portale Collegiata a Montella
3) Delibera Comune di Montella Prima parte
4) Delibera Comune di Montella Seconda parte
5) Blasone casato Carfagni a Montella
6) Pagina catasto onciario Montella
7) Stato di famiglia Carfagni 1815-1836
8) Regina Giovanna d'Aragona
9) Re Ferrante d'Aragona
10) Papa Clemente VII° Medici
11) Imperatore Carlo V°
12) Bolla Papale
13) Papa Clemente VII° Medici

Palazzo Carfagna a Montella

Portale Collegiata a Montella

Prot. N. 2613 del 4.2.1991 ORIGINALE

COMUNE DI MONTELLA

PROVINCIA DI AVELLINO

Deliberazione della Giunta Municipale

n. 110 del Reg.	OGGETTO: TOPONOMASTICA STRADALE: RECEPIMENTO
Data 11.02.1991	PROPOSTA COMMISSIONE TOPONOMASTICA CONSULTIVA
	CIRCA INTITOLAZIONE NUOVE STRADE COMUNALI.=

L'anno millenovecento NOVANTANO == il giorno tredici == del mese di febbraio == alle ore 12.30 nella sala delle adunanze del Comune suddetto, si è riunita la Giunta Municipale con la presenza dei signori:

		Presente	Assente
1 - Fiorio Bruno	SINDACO PRESIDENTE	X	
2 - Ciancialli Rosario	ASSESSORE DELEGATO	X	
3 - Pelosi Silvino	" ANZIANO	X	
4 - Volpe Fernando	" EFFETTIVO	X	
5 - Pizza Sergio	" "	X	
6 - Carlagni Bruno	" SUPPLENTE		X
7 - Basile Luigi	" "	X	

e con l'assistenza del Segretario comunale signor dott. Tonino Basile Baldassarre.

Il sindaco, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

PREMESSO che, con atto n. 23 del 25 gennaio 1990, vistato "nulla da osservare" dalla Sezione Provinciale del Comitato Regionale di Controllo nella seduta del 16.3.1990, prot. n. 7199, il Consiglio Comunale deliberava di nominare la Commissione Toponomastica Consultiva;

che la predetta Commissione, conclusi i lavori, provvedeva a trasmettere a questo Ente una relazione, acquisita in data 12 novembre 1990 al n. 13028 di protocollo, contenente la proposta relativa alla titolazione delle strade e piazze pubbliche sprovviste di specifica denominazione, nonché alla variazione delle denominazioni di talune strade e piazze comunali;

RITENUTO necessario ed indispensabile, anche ai fini degli adempimenti topografici ed orografici, procedere, in questa fase, all'attribuzione dei toponimi a quelle nuove strade e piazze comunali attualmente prive di denominazione e che tale adem-

Delibera Comune Montella (prima parte)

D) Utilizzazione dei nomi del nostro territorio e di quelli relativi alla flora e alla vita della nostra gente.

E) Riferimento agli ideali del nostro tempo e al lavoro degli emigrati montellesi nel mondo.

In attuazione del criterio "A" la Commissione ha proposto le seguenti modifiche:

- piazza Principe di Piemonte in Largo dell'Ospizio;
- piazza Giulio Capone in piazza Garzano;
- corso Umberto I° in via del Corso;
- via ing. Cianciulli (2ª parte dal ponte sul fiume Colore al Santuario) in via SS. Salvatore;
- la parte finale di via Don Minzoni in largo Piediserra;
- la seconda parte di via F.lli Pascale in via Fondana (con la "d").

La Commissione ha ritenuto opportuno anche suddividere in due parti le vie troppo lunghe interrotte da incroci:

- via Giulio Capone: suddivisa nel I° tratto intitolata a Francesco De Sanctis e II° tratto a Giulio Capone;
- via Dietrocorte : I° tratto resta via Dietrocorte, il II° tratto diventa via Salvatore Pelosi - medaglia d'oro.

In attuazione del criterio "C" e "D" la Commissione ha scelto i seguenti personaggi montellesi:Salvatore Pelosi, Antonio Volpe (medaglia d'argento alla memoria), Innocenzo Lucio, Francesco Scandone,Giulio Capone,Nicola Clemente,Ippolita Panico, Rinaldo d'Aquino,Cavaniglia,Calzella Carfagni, Giuseppe M. Palatucci, Antonino Barbone, Giovanni Palatucci, Sebastiano Guerrucci e Salvatore Fusco.

I personaggi provinciali e nazionali scelti, oltre il già citato Francesco De Sanctis, sono: Michelangelo Buonarroti, Leonardo da Vinci, Cristoforo Colombo,Giordano Bruno,Giuseppe Verdi,Dante,Giuseppe Garibaldi.

Delibera Comune Montella (seconda parte)

Blasone casato Carfagna

Catasto Onciario di Montella del 1742

Comune di Montella

Il Sindaco

Certifica che dai coniugi Carfagni Michelangelo fu Innocenzo e fu Caprio Teresa nato il 1° Marzo 1782 e Basso Luigia fu Onofrio e fu Capuce Maria Antonia sposati il 6-12-1812 nacquero i seguenti figli:

(1)	Carfagno	Orsola	nata il 23-12-1813	deceduta il	24/5/1866
(2)	"	Innocenzo	" 9-3-815	"	5-5-866
(3)	"	Gabriele	" 9-2-817	"	17-5-873
(4)	"	Mariantonia	" 24-12-818	"	23-12-900
(5)	"	Teresa	" 2-4-821	"	13-1-901
(6)	"	Vittoria	" 13-3-823	"	10-8-824
(7)	"	Vittoria	" 13-1-825	"	20-5-886
(8)	"	Rosa	" 24-1-827	"	———
(9)	"	Salvatore	" 17-1-829	"	27-4-915
(10)	"	Mariacarolina	" 22-1-831	"	19-10-911
(11)	"	Stanislao	" 7-1-833	"	29-6-834
(12)	"	Onofrio	" 7-1-833	"	28-5-836
(13)	"	Raffaele	" 14-6-835	"	24-10-901
(14)	"	Mariamele	" 20-11-836	"	31-12-840

Si rilascia a richiesta di Brugnetti Salvatore per uso giudiziario.

Montella 9-12-946

Il Sindaco: [illegible]

Stato di famiglia Carfagni del 1813

Regina Giovanna d'Aragona

Re Ferrante d’Aragona

Imperatore Carlo V°

,, Dilecto Filio Calzella de Carfaneis Præfecto,
« Capitano Generali. Nemo se nobis obtulit, nec
« aptior, nec magis dignior, quam tua devotio, cui
« cura hujusmodi demandare volumus, quique me-
« liori tum studio, fide, et peritia, tum Nobis, tum
« Serenissimo ipsi Cesari sis satisfacturus; qui qui-
« dem Serenissimus uti te a se dimoveri, tuoque
« ministerio tam egregio, et fide aliqua ex parte
« privari ab aliis non facile pateretur; pro eo ta-
« men benevolentiæ et amicitiæ vinculo, quæ inter
« eum, et Nos intercedit, proque perpetuo ejus No-
« bis, et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ - - - - - cujus
« optimum et observantissimum filium - - - - - - -
« libenter permisit ut Nos Gen- - - - - - - - hos tuæ
« virtutis - - - - reciperemus - - - - Bonon: - - - -
« Annulo Piscatoris die VIII. Novembris. ,,

Bolla Papale

Papa Clemente VII° Medici

BIBLIOGAFIA

A.A. V.V. " Grande Dizionario Enciclopedico"- UTET- Torino- 1968

P. Albino " Biografie e Ritratti degli Uomini Illustri della provincia di Molise Opera, Vol.I°-Distretto di Isernia" - Campobasso - 1864

S. Ammirati " Historie Fiorentine"-1641

A. Bascetta - S. Cuttrera- A. Barbato " Cassano nel 1743"- ed. ABE - 1999

P. G. Camajani " Dizionario Araldico"- Arnaldo Forni- editore

L. Campanelli " Il Territorio di Capracotta"- Note-Memorie-Spigolature Scuola Tip. Antoniana- Ferentino - 1931

G. V. Ciarlanti "Memorie Historiche del Sannio"- cap.XIV°-vol.V° - 1694

C. Ciociola " I Cavaniglia e le Università della Contea di Montella" Tipografia Dragonetti – Montella - 2008

C. Ciociola "Il Monte"- periodico - n°3- luglio – settembre - Tipografia Dragonetti-Montella-2016

D. Ciociola " Montella - Saggio di Memorie critico - cronografiche" Tipografia Cianciulli-1877

G. B. della Valle " Vallo"- 1520

P. Di Cicco "Il Molise e la Transumanza" - Lama di San Giustino - 1997

G.A .di Meglio "Carlo V° e Clemente VII°" - A. Martello – Milano -1970

D. Di Nucci "I Fiori del Paradiso"- Cicchetti - Isernia - 2005

D. Di Nucci- F. Di Rienzo "Anno Domini 1656 - La peste a Capracotta" Cicchetti. Isernia - 2015

M. Garofalo " Storia sociale di Montella - Il Seicento"-Terebinto - 2018

V. Gleijeses " La Storia di Napoli"- La Botteguccia-1990

G. B. Masciotta " Il Molise dalle origini ai nostri giorni"- 1914

S. Mazzella " Descrittione del Regno di Napoli"- 1601

A.Moscariello " Napoli Nobilissima"- Rivista - La porta lignea di Santa Maria del Piano- Arte Tipografica- Napoli-2000

D. Notari " Breve Storia del Regno di Napoli"- N.Compton-2019

G. B.Pacichelli " Storia del Regno di Napoli"- 1703

G.Piva "Road to myself - Antichi Cammini nell'Italia del Sud"- DVD Ministero Beni Culturali-2009

A. Salzano " Vocabolario napoletano – italiano – italiano - napoletano" – ed. Del Giglio - 1980

A. Sanduzzi "Memorie storiche di Bagnoli Irpino"- Dragonetti-1923

F. Scandone " L'Alta Valle del Calore"- voll.I°- IV°- Libreria Dekten e Rocholl- Napoli -1921

B. Segni " Storia dei domini stranieri in Italia dalla caduta dell'impero"- libro II°- 1555

P. Strathen " I Medici- Potere, denaro e ambizione"- Newton Compton-2016

T. Mosca " Il Libro delle Memorie "Raccolta documenti vari"

INDICE

Pagina 2 Prefazione
Pagina 3 Presentazione
Pagina 4 Introduzione
Pagina 5 I Carfagna di Capracotta
Pagina 18 I Carfagna di Montella
Pagina 29 Allegati
Pagina 39 Bibliografia

Via Carfagna, Capracotta

Via Carfagna, Montella